

L'ANALISI DELL'ECONOMISTA RUELLA. Martedì a Valdagno presenta un libro su 61 anni di Unione

Italia e debito, una via c'è Passa per un'Ue più forte

«Come propone Confindustria, un bilancio europeo più centralizzato permetterebbe di fare misure espansive a favore di paesi in difficoltà»

Non poteva certo pensare a cosa sarebbe accaduto in questo ultimo mese, Renzo Ruella: c'era ancora il governo "sovranista" Lega-5Stelle, quando il manager economista ha dato alle stampe la sua analisi de "L'Italia nell'area dell'euro", dedicato a uno dei temi politici che più dividono oggi: l'Unione europea fa bene all'Italia o no? Il libro, che verrà presentato martedì a Valdagno - patria di Ruella che è stato dirigente della Marzotto - è sugli scaffali proprio mentre il governo Conte2 (5Stelle-Pd) ha rovesciato la posizione dell'Italia verso Bruxelles. E l'economista Tullio Bucciato, nella prefazione, rimarca che il presupposto dell'opera è proprio questo: «Un'Italia legata ai destini d'Europa».

LA SITUAZIONE. Da una parte, ricorda Ruella, c'è l'Unione europea e dall'altra l'Eurozona, cioè quella dei Paesi che hanno l'euro come moneta unica. Ebbene, l'autore fa notare che in 61 anni di storia l'Ue ha progredito: c'è «pace, crescita di una coscienza sovranazionale, libera circolazione di persone, merci e servizi: sono tutti elementi senza precedenti storici». Ma da una parte «non si è giunti a un livello ottimale di coesione economica, sociale e territoriale»: sull'immigrazione ad esempio è evidente che la sfida è epocale e invece «l'Italia è stata lasciata sola, men-



Renzo Ruella



Il libro sarà presentato martedì

L'incontro

A VALDAGNO

"L'Italia nell'area dell'euro", l'ultimo libro dato alle stampe da Renzo Ruella (Fauso Lupetti ed.) sarà presentato da Guanxinet e Comune di Valdagno (con Zordan e Amer) martedì sera alle 20.30 a Valdagno a palazzo Festari, in corso Italia 63. Con l'autore dialogheranno Maurizio Zordan, amministratore delegato di Zordan srl sb, Marco Mari imprenditore e cofondatore di Italia Innovation. Coordina Massimo Branchi di Guanxinet.

LA POSSIBILITÀ. L'Italia, osserva Ruella, è molto debole col suo debito pubblico che, in rapporto al Pil, è a livelli record. È forte sul fronte economico, ad esempio grazie alla forza cresciuta del suo export, ma non riesce a dare alle sue aziende un contesto all'altezza per la competitività: i livelli di produttività sono bassi e la crescita globale è asfittica da 25 anni. Uscire dall'euro? Ruella stronca questa ipotesi: svalutare una "nostra" moneta danneggerebbe i salari di tutti, e non si troverebbero investitori esteri disposti ad acquisire titoli di Stato in "lire" o altro. Una via però c'è: l'ha indicata il Centro studi di Confindustria, e passa proprio per Bruxelles. Un bilancio più centralizzato dell'Europa permetterebbe di «sostenere misure espansive a favore di un paese in difficoltà di tipo congiunturale», agendo in una linea di solidarietà con "prelievi su basi imponibili comuni", o anche con un deficit che dovrebbe però "riassorbirsi nell'arco del ciclo economico" ad un certo punto della fase di ripresa. Ma servono riforme del sistema (giustizia, fisco, riduzione dell'evasione e della burocrazia) e investimenti che sostengano il sistema delle imprese. Insomma, serve una "discontinuità" che sfrutti i vantaggi dell'essere in Unione. Ma che l'Italia ci riesca è tutto da vedere. ● P.E.